Apocalisse 3,1-6

[1] All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi:
Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. [2] Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. [3] Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservala e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. [4] Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. [5] Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. [6] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.
Traduzione CEI

Commento di Walter Wild*

Se dovessi impugnare un aratro e camminare dietro a un cavallo dall'alba al tramonto, le mie scarpe e i miei vestiti sarebbero sporchi di sudore e di terra, e la mia anima sarebbe colma di impressioni. Sarebbe colma dei colori e della consistenza della terra, dell'odore del cavallo, del fruscio delle ali e del canto degli uccelli che seguono l'aratro, e del gioco delle nuvole sopra di me. Durante qualsiasi attività, il mondo intorno a noi ci lascia le sue impressioni, anche se non ne siamo consapevoli, e queste impressioni vivono dentro di noi come memoria.

Oggi, grazie alle macchine, possiamo svolgere lo stesso lavoro in meno tempo senza sporcarci mani e piedi. Ma le impressioni sulla nostra anima sono di diversa natura, e i ricordi che conserviamo di quel lavoro sono più deboli e sbiaditi.

Qual è il ricordo che vive dentro di noi? Ha importanza? I nostri ricordi non sono altro che il nostro “io” stesso. I ricordi sono l'unico bagaglio che possiamo portare oltre la soglia della morte. Lì, dall'altra parte della soglia, possiamo guardarli un'ultima volta prima che si disperdano nel cosmo. Ma il cosmo ci restituisce subito, come un vestito, un altro ricordo: il ricordo che il mondo intorno a noi ha preservato di noi. Lì, incontrerò la sensazione del cavallo che aveva trainato il mio aratro e quella della terra che aveva respirato sotto i miei piedi. Tutto ciò che altri hanno subito per mano nostra diventa realtà per noi, come un abito che ci è stato dato e che dobbiamo indossare.

Così, il ricordo delle nostre mani pulite che impugnano il volante del trattore e dei nostri piedi che premono l'acceleratore, possiamo ritrovarlo dopo la

morte come un abito macchiato dal dolore che abbiamo inflitto alla terra, all'aria, agli uccelli, al mare.

L'Angelo della Chiesa di Sardi è l'angelo che guida e ispira il nostro tempo, un'epoca di macchine e computer. È a lui, e a tutti noi, che Cristo rivolge questo messaggio: "Ricordati di tutto ciò che avete ricevuto e udito. Custodiscilo nel vostro cuore e muta il tuo atteggiamento". Un messaggio necessario, perché l'umanità oggi rischia di essere cancellata dal libro della vita. Sembra essere viva, ma noi siamo sempre più morti. Risvegliamoci e rafforziamo ciò che è ancora vivo: compiendo opere che non temono né sudore, né la fatica delle nostre mani. Chi vincerà è colui che vincerà se stesso, colui che porta la croce. Questo è ciò che vogliamo imparare imprimendo la croce su di noi. È in cambio dei ricordi di tali opere che colui che tiene le stelle nella sua mano potrà rivestirci di bianche vesti.

Ginevra, 4 novembre 1990

* Da *L'Apocalypse de Jean- Contemplations par Walter Wild* Traduzione di Luisa Testa

Walter Wild si è scelto per la sua nascita nel 1953 St Gallen, una città nata dall'impulso del monachesimo scozzese-irlandese. I romani erano già stati lì, per stabilire una via commerciale dall'Arbor Felix attraverso l'Elvezia. Successivamente la chiesa di Roma ha trasformato questa via in un cammino verso Santiago di Compostella (Jakobstrasse), per rafforzare la giusta fede.
Walter Wild è cresciuta nella Jakobstrasse, ha trovato la via verso la scuola di tessitura artistica, con una borsa di studio ha vissuto sei mesi a Venezia, sostenendosi con il riso al burro e altre squisitezze italiane.
Il compasso interiore lo ha presto condotto in Scozia, poi in Irlanda, per approdare a Stoccarda al seminario per sacerdoti della Comunità dei Cristiani.
Dopo un breve periodo come sacerdote a St Gallen, fu spedito attraverso tutta l'Elvezia fino al confine con la Gallia, a Ginevra. Lì è stato attivo per trentatrè anni, come sacerdote, padre di famiglia, ma anche come pittore di immagini per l'altare fino al suo pensionamento.
Oggi vive e dipinge in Goms, sul corso superiore del giovane Reno.